

gli ha porto il ben venuto ed abbia creduto sul serio alla sua funzione di riparatore di errori e di rigeneratore della città, e, con uno slancio degno di miglior causa abbia aperto le braccia a quanti accorrevano a versare nel suo seno guai, amarezze, rampogne, consigli e pettegolezzi; anzi, siccome i più solleciti sono sempre i più cialtrieri, pettegolezzi soprattutto.

Ne venne che andò man mano formandosi e prendendo consistenza davanti ai suoi occhi un quadro fosco di miserie, di discordie e di mali cronici che egli non mancò di deplorare anche fuori di Acqui, producendo, certo contro sua intenzione, una impressione di discredito su uomini e su cose.

Noi non crediamo che Acqui sia più disgraziata di tante altre città, nè che sia in condizioni disperate e tali da lasciarsi cantare il miserere da chi ha imperfetta conoscenza del paese e dei suoi abitanti.

Ciò non può garbare ai cittadini, per i quali i loro mali non sono certo una novità, ma nemmeno un fatto di cui possano disinteressarsi dopo una platonica constatazione. Si spiega che chi deve andarsene possa limitarsi a deplorare per mettere le mani avanti e prevenire insuccessi; è però logico che coloro i quali in Acqui devono vivere e che non possono esimersi dal prendere le cose coi loro inconvenienti e le persone coi loro difetti, per cercare il meglio o il meno peggio, veggano mal volentieri il prolungarsi di uno stato di cose che non ha arrecato vantaggio alcuno, mentre sono invece aumentati i dissapori, la sfiducia e la diffidenza.

Il conte Coudulmer che ha saputo conoscere così bene i difetti degli acquesi, ignora però una loro grande qualità: il buon senso: forse un po' tardivo così da lasciarli cadere in qualche errore; ma non tanto da non farli ricredere a tempo, con discapito di chi li ritiene più ingenui di quello che sono.

Vorremmo poter dire che molti, contrari per principio al regime attuale, si sono eccezionalmente ricreduti per la circostanza. Temiamo invece di dover dire che davanti ai risultati anche i più ben disposti sono rimasti delusi.

Cercasi apprendista

dalla

Tipografia A. Tirelli

LA TORRE

Il sole sorse nel chiaro mattino autunnale e diffuse l'aurea luce sul cono della cattedrale, sulla fronte quadrata della torre di piazza della Bollente, sui frontoni dei palazzi, sui campanili delle chiese. Ma ad un tratto il grande occhio luminoso si posò sulla torre che da un lato della città era sorta improvvisamente a innalzare la fronte merlata. E il benigno sole irradiò quella nuova mole avviando a quella volta gli invisibili alati messaggeri che gli recassero notizia del prodigio e degli intendimenti materiati in quel minaccioso e novello arnese di guerra. E i messaggeri trasportati dal venticello mattinale giunsero su l'alto della torre assumendo apparenze di passerii e di allodole che cinguettarono lietamente col gigante, come allegre donnine che corteggiassero un trionfatore recentemente apparso sulla scena del mondo.

E la torre in un suo misterioso e profondo linguaggio solo inteso dagli abitanti degli infiniti spazi azzurri, così parlò:

— Mi chiedete perchè sono sorta dal suolo? Non saprei dirvelo esattamente. Sorsi per consenso di un gruppo di uomini che forse vollero simboleggiare in me la forza della loro città. Fra questi uomini, taluno desiderò che io rimanessi nell'ombra, ma la voce concorde dei più soffocò la foca voce dei meno. Tuttavia non posso nascondere che la mia situazione è alquanto disagiata di fronte alla storia. Non appena sorsi e mirai stendersi alla mia base la città della Bollente, spedii ambasciatori a tutte le torri che vigilano sui palazzi ove rifuse la gloria dei Comuni italiani, che nell'ora solenne chiamarono il popolo alle deliberazioni pugnaci diffondendo i bronzi rintocchi della campana. Lo credereste? Nessuna di queste torri mi volle riconoscere il diritto intercomunale di esser compresa nel loro rango. Forse gli ambasciatori da me scelti non seppero far valere il mio buon diritto. Che volete mai attendervi dalle rondini, da ocedeste anime frivole, atte solo a corteggiare e a esser corteggiate?

Esse spiccavano il volo dileguandosi a' miei sguardi, e tornavano il giorno dopo narrandomi nel loro frivolo linguaggio che avevano attraversato monti e colline, fiumi e pianure, che avevano comunicato il mio messaggio alle torri del vecchio Piemonte incoronate di bell'icci allori, alle torri della valle padana, della Toscana, delle Marche. Taluna di queste, asserivano, aveva rotto il profondo silenzio secolare per farmi conoscere che la loro vita e la loro possanza sorgeva dal vetusto ovo medio: che durante la rabbia popolare si erano illuminate di foschi bagliori mentre le faci dell'ira aristocratica balenavano sulle onde tumultuose del popolo movente all'assalto; altre mi annunciavano che al suono delle loro campane, tutto il popolo guidato da gentiluomini co-

perti di ferro si era precipitato alle porte della città per respingere l'assalto di orde barbariche guidate da un imperatore avido di preda e di gloria. Invano io rimandai le mie rondini a ritentare la prova, narrando che un solenne voto popolare aveva decretato la mia erezione per onorare il Comune della terza Italia trionfatrice sui barbari della mezza luna e sui barbari della costa africana; invano rappresentai che io ero sorta sul palagio storico che era appartenuto un tempo a famiglia gentilizia; e che un conte Lupi di Moirano, allorché il generale Bonaparte passò per Acqui guidando la rapace schiera gallica, si era presentato al generale francese ottenendo da lui notevole riduzione sulla ingente taglia di guerra imposta dai vincitori ai vinti. Tutto fu vano. Mi si obiettò che io mi ero innestata su un palazzo gentilizio, mentre avrei dovuto sorgere di sana pianta sull'edificio creato e voluto dalla maestà popolare.

Così io rimango senza cittadinanza storica.

Dalla mia vetta merlata, assisto al diuturno sciamare dei cittadini che mi vollero vigile scorta a vegliare un nemico che non scorgo avanzarsi dalla cerchia dei colli e dalle profondità della pianura. Durante il giorno sale a me il confuso ronzio delle opere umane, e ciò mi conforta poiché il lavoro altrui mi compensa della inoperosità. Ma quando dai campanili delle chiese si è diffusa la tremula romba dell'Avemaria, quando il ronzio dell'alveare umano si è fatto più fioco nell'ombra crescente, sola e triste io spio il scintillar delle stelle e il sorgere della luna sulla quiete della campagna. Le notti però mi paiono eterne; e quando l'alba sorge torno a guardare malinconicamente ciò che mi circonda. Nel tramontare del lavoro, ho visto morire a poco a poco nel cortile del mio palazzo il piccolo giardino che pur mi avrebbe tanto deliziato colla verzura delle sue aiuole disadornate coperte ora da macerie. Povero giardino! C'erano delle mortelle, un piccolo pergolato, qualche pianta su cui il tempo e l'abbandono aveva steso un velo di malinconia. Sulle sfondo di un frammento di parete settecentesca, si disegnava una figura simbolica che cadde dolorosamente sotto i colpi del piccone.

Quante volte rividi quel minuscolo giardino illuminato dal chiaro di luna, ove i fiori ascoltavano in silenzio il sussurro di qualche coppia che aveva poco prima danzato il minuetto! Ora i fiori e le erbe furono soffocati dall'irrompere della materia bruta, e le mortelle si sparsero e morirono sulla tomba del passato. Quale tristezza! Sciami di passerii cinguettanti, non mi lasciate! Al vostro gaio cinguettio dimenticherò il mio tedio, e la mia fronte inutilmente minacciosa sorriderà inebriandosi di azzurro. Non lasciatemi al mio isolamento, poiché abbandonata dalle mie consorelle della storia d'Italia, sto per iniziare la storia novella che si sprofonda nell'infinito avvenire!

Argow.

Pei caduti e pei feriti della Guerra d'Africa

2° ELENCO

delle offerte alla Croce Rossa

Totale elenco precedente L. 286,50.
Università Israelitica d'Acqui L. 100
- Ingegnere S. M. 20 - Culasso Giovanni, confet. 5 - Cav. Belom Ottolenghi 200 - Amerio Francesco, caffè Circolo 5 - Borgna Adv. Emilio, Giud. Trib. 5 - Dino Adv. Cav. Gazzi, id. 10 - Adv. Millioni, sostituto Proc. del Re 2 - Carlo Dagna, Canc. Trib. 2 - Borreani Stefano, id. 2 - Benazzo Giuseppe, id. 2 - Zanardi Pietro, id. 2 - Martinello, id. 2 - Verrini Carlo Lorenzo, id. 2 - Francesco Adv. Francavilla, Pretore 5 - Pietro De-Amicis, Canc. Pret. 2 - Domenico De-Amicis, id. 2 - Enrico Piccaluga, id. 2 - Poggio Tommaso, Uff. Giud. Pret. 1 - Balbi Giacomo, id. 1 - Macario Antonio, Uff. Giud. Trib. 2 - Angelo Bussi, id. 1 - Massa Giacomo, id. 1 - De-Alessandris Dott. Cav. Riccardo 10 - Ottolenghi Adv. Raffaele 40 - Coniugi Dorsi 10 - Caffarelli Comm. Pietro 100.

Raccolte presso il Caffè Nuove Terme

N. N. L. 2 - Giovanni Reimandi 5 - Bussi Pietro 5 - Pastorino Giuseppe 2 - Bocchino Giovanni 2 - Monaco Guido 2 - Rossi Ambrogio 5 - Rinaldi Giuseppe 3 - Ivaldi Domenico 1 - Peraoglio Geom. Francesco 2 - Giovanni Barattelli 5 - Borgnino Felice 5 - Ditta Giovanni Baralis 5 - Ottolenghi Alessandro 5 - Ricci Pietro 2 - Ricci Isidoro 2 - Cav. Sibilla-Masiera, Magg. d'Artigl. 5 - Banca Giuseppe Mussa 10 - Giovanni Baratta 5 - Dante Cazzulini 1 - Alessandro Levi 1 - Ottavio Ghiron 1 - Enrichetta e Davide Ottolenghi 25 - Arditi Achille 1 - Maini Alberto 1 - Barattelli Guido, neg. stoviglie 5 - Giulio Traversa 1 - G. Sacerdote 20 - Cravino Guido, pizzicagnolo 4 - Rag. Enrico Sacerdote 5 - N. N. 1 - A. Prof. Ancona 5 - Banfi Cesare 5 - Toselli Adv. Cav. Francesco 10 - Ing. Ivaldi Cav. Luigi 10 - Vaudano Lorenzo 3.

Raccolte dalla "Gazzetta d'Acqui"

Enrichetta Ottolenghi - Sacerdote L. 10 - Deangelis Bona, ved. Cav. Levi 5 - Salvatore Dina 5 - Bruzzone Domenico 10 - Vittorina Sacerdote-Lattes 10.

Raccolte presso la Confetteria Dotto

Valsecchi Cav. Adolfo L. 5 - Michele Nebiolo 0,50 - Ditta Dotto 5 - Alfonso Tirelli 2 - Carlo Foj 3 - E. G. B. 2 - C. G. B. 1 - Asinari Adv. Cav. Filippo 5 - Adv. Augusto Bruni 10 - Adv. Bistolfi-Carozzi Alessandro 5 - Mascherini Geom. Dionigi 5 - Rabachino Adv. Not. Giovanni 3 - Rag. Ghiglia Emilio 5 - Dogliotti Alcide 2 - Reggio Giovanni, del ricovero Jona Ottolenghi 0,20 - Rinaldi Carlo 1.

Raccolte al Caffè Ligure

Prof. Rev. Silvestro Rabiliati L. 5 - Riccardo Scoffone 2 - Buffa Carlo 2

Acqua Fonte Bracca

PREFERIBILE ALLE ALTRE SORGENTI

Deposito presso GAMONDI CARLO, droghiere

ACQUI